

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1878

Gli è vero che non si aggira nelle regioni della politica amministrativa in cui spesso combattiamo con tanto accanimento; ma spazia piuttosto nelle sfere serene, dove le intelligenze nobili ed elette si uniscono e cospirano al progresso dell'umanità.

Il Ministero della pubblica istruzione modera i congegni nascosti, e dirige le forze occulte ai volgari, mercè le quali si combattono quegli errori funesti, che costituiscono le malattie, ora croniche ora acute, delle società civili.

Il Ministero della pubblica istruzione erige argini tanto contro lo scetticismo sistematico e aragionante, quanto contro la fede empirica ed ignorante. Esso tempera il positivismo analitico delle scienze naturali colla sintesi trascendentale delle speculative.

Finchè il sacro fuoco della sincera ricerca del vero animerà il Ministero della pubblica istruzione, e non possiamo dubitarne quando è affidato all'onorevole De Sanctis, l'Italia potrà attendere fidente un avvenire lieto e sereno; se però si lasceranno prevalere il gretto regolamentarismo, le forme vuote, le parvenze ingannevoli, è certo che ci troveremo cinti dalla caligine della ignoranza.

Ma in Italia, ed essendo affidato questo Ministero all'onorevole De Sanctis, cotali danni e vergogne non possiamo temere.

Sono perciò lieto di esprimergli la mia piena fiducia che sospingendo a fausti destini l'istruzione obbligatoria elementare, curando la secondaria, e per la universitaria affidandosi tutto alla libertà, egli lascerà luminosa traccia del suo passaggio nel Ministero della pubblica istruzione, evitando accortamente le insidie che alla sincera libertà di insegnamento sogliono tendere i falsi liberali.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io sento il debito di ringraziare l'uomo egregio che ha testè parlato, delle gentili espressioni al mio indirizzo, e anche delle osservazioni e dei criteri messi innanzi, dei quali parecchi sono perfettamente concordi con quello che ho detto ieri e con quello che penso. Quanto agli altri provvedimenti, io terrò conto di tutte le osservazioni che egli ha fatte, come pur debbo verso persona versata in questi studi. Rispetto poi alla libertà della quale mi parla, egli non può dubitarne, poichè io sono nato in mezzo al libero insegnamento.

Poichè mi trovo a parlare dirò che sono grato all'onorevole relatore che abbia messa innanzi e data la necessaria importanza alla questione dell'Università di Roma. Egli ha detto assai bene che lì non c'è solo la scienza ma c'è una grande idea. Ed io il quale sento, come fosse mia, la miseria dei

mezzi a me affidati per innalzare le Università e metterle a livello delle altre che sono nei paesi civili, io, appena entrato nel Ministero mi sono preoccupato della posizione in cui trovavasi l'Università di Roma. Io ho veduto molte domande di aumento di fondi che i professori hanno fatto al Ministero per completare stabilimenti scientifici, ovvero per agevolare la costruzione di quelli che già erano avviati.

Nominerò, per esempio, una domanda assai importante di spese fatta per l'Orto botanico. Ma come io ho una naturale disposizione dello spirito, la quale m'inclina in tutte le cose a vedere l'insieme e a non contentarmi di provvedere a mezzo, io mi sono fatto un debito di studiare tutti gli antecedenti che riguardano il completamento dell'Università di Roma, e posso annunziare anche alla Camera un progetto di legge. Questo annunzio tanto più piacerà alla Camera, in quanto tutti sentono che, venendo in Roma, siamo venuti col proposito che questa sia la naturale sede del pensiero moderno. La Camera accoglierà, sono certo, con favore la notizia che i miei colleghi mi appoggiano nelle disposizioni opportune per completare in un certo spazio di tempo gli istituti scientifici di Roma, e che il progetto di legge vi sarebbe già stato presentato se non ci fosse bisogno di aspettare il risultato di accordi già avviati colla provincia e col comune di Roma. Io credo che quando questi accordi saranno stabiliti, sarò in grado di presentarvi un progetto di legge su questo proposito.

E poichè sono a parlare della relazione dell'onorevole Baccelli, gli dico solamente di permettermi che io faccia le più ampie riserve sopra i giudizi che egli ha espresso intorno alla questione della direzione degli scavi, della quale intendo parlare quando verrà in discussione il nuovo bilancio.

**BACCELLI, relatore.** È debito della mia posizione, come relatore di questo bilancio, prendere la parola, tanto per rispondere qualche cosa alle molte così nobilmente dette dal mio amico l'onorevole Umata, quanto per meglio esprimere i miei intendimenti intorno ad alcuni pensieri, che ha trovati l'onorevole ministro non troppo chiaramente espressi nella relazione di questo bilancio.

L'onorevole Umata ha passato, con un rapido sguardo, in rivista una quantità di cose, ognuna delle quali certo richiederebbe del tempo, e del tempo assai lungo, se la si volesse discutere a fondo. Toccò argomenti di primo ordine, e su questi si ebbero o speranze liete o grandi timori, secondochè l'indirizzo che sarà per prendersi pieghi